Anno XV. **Venerdì, 18 Aprile 1862** **N. 108**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 APRILE

LEGGI AMMINISTRATIVE

IV.

(*Vedi i numeri delli 5 9 e 14 aprile*)

Negli articoli precedenti abbiamo parlato delle riforme sulla legge comunale e provinciale e sulle Opere Pie, che sono dinanzi alla Camera: oggi intendiamo intrattenere i nostri lettori della legge *sui Consorzi* e di quella *sul Contenzioso amministrativo*.

Quando il barone Ricasoli ritirava le altre leggi sull'ordinamento amministrativo presentato dal suo antecessore, egli lasciava però sussistere ed esaminare queste due di che facciamo parola. Esse sono pur le medesime che furono presentate dal commendatore Minghetti nella seduta del 27 aprile 1861.

La legge sui consorzi ossia sulle associazioni ora volontarie ed ora obbligatorie fra privati, comuni e province per cause di pubblica autorità, sebbene si fondi sopra varie disposizioni vigenti nella penisola o sovra antiche consuetudini, pure nel complesso è legge del tutto nuova, e che non ha riscontro in altre legislazioni. Essa provvede ad un bisogno dei più importanti in paese libero, e può riguardarsi come il complemento della legge comunale e provinciale. Suo intento è il determinare gli oggetti suscettivi di consorzio (strade, acque, scoli, bonificazioni di terreno, stabilimenti di beneficenza, d'istruzione, ecc.), definire le norme per istituirli, le regole per condurli. Ma sia obbligatorio il consorzio, sia facoltativo, l'iniziativa per promuoverne la costituzione è lasciata sempre agl'interessati. L'autorità governativa sancisce la proposta, poi si limita a invigilare sull'osservanza delle leggi generali e dei regolamenti speciali, ad evitare i conflitti o comporli. È insomma una legge di libertà in quanto favorisce l'attività dei cittadini e la loro associazione; è una legge di discentramento in quanto permette che molti lavori e istituti pubblici si inizino e si compiano all'infuori dell'ingerenza governativa. Avendo questo sistema di legge trovato negli uffici della Camera unanime favore, noi non ci fermeremo sovra di esso, augurando e confidando che la Camera vorrà accettarlo.

Più grave e dibattuta sarà la questione sul contenzioso amministrativo, la cui abolizione, proposta dal comm. Minghetti, è dalla Commissione accettata. Giova adunque esporre brevemente lo stato della questione, e le conclusioni della Commissione.

V'ha egli un contenzioso amministrativo? Vale a dire, vi sono eglino nell'amministrazione pubblica delle controversie di natura speciale, e così diverse dalle controversie comuni fra privati, che non possano esser giudicate dai tribunali ordinarii, ma occorra istituire per esse una giurisdizione speciale?

Notiamo innanzi tutto la tendenza della età moderna a sostituire ai tribunali speciali la magistratura ordinaria e universale. Il che inoltre è più conforme allo spirito delle istituzioni costituzionali, alle quali ripugna la giurisdizione affidata a giudici amovibili e sentenzianti in materie dove sono in qualche guisa o possono essere giudici e parte.

Le controversie di che si tratta sono in generale quelle che nascono tra i privati e l'amministrazione pubblica in materia di strade, di acque, di boschi, di lavori e somministrazioni di imposta fondiaria o di tasse indirette. Vi si comprendono eziandio le controversie relative a pubblici istituti e corpi morali; e questa come ogni altra speciale giurisdizione tende sempre ad allargarsi e a trarne nuove materie sulle quali esercitare il suo impero.

Secondo un criterio semplicissimo, ogniqualvolta il diritto di un privato o di un corpo morale scaturisce da una legge o da un contratto, non vi è ragione perchè il giudizio sulla esistenza del diritto o sulla contravvenzione della legge o infine sulla pena da applicare al contravventore, non vi è nessuna ragione, dico, perchè il giudizio non sia lasciato ai tribunali ordinarii.

Ora, se colla scorta di questo criterio noi esaminiamo accuratamente tutti gli atti che appartengono al contenzioso amministrativo, vedremo che una grande, anzi una grandissima parte di essi appartengono precisamente alla categoria dianzi mentovata, e quindi debbono lasciarsi alla cognizione della magistratura ordinaria.

Senonchè si dirà che appunto dall'analisi predetta risulta che non tutte le materie oggi deferite al contenzioso, possono lasciarsi ai tribunali, e che ve ne sono pure alcune che non potrebbero distrarsi dall'amministrazione senza offendere la sua indipendenza, intralciarne l'andamento, menomare la sua responsabilità. Tali sono per esempio le quistioni sulla legittimità e validità degli atti dell'amministrazione stessa, le disposizioni e i divieti per la percezione delle tasse indirette e dei dazii, le cautele relative alla sanità pubblica e talune altre. Noi lo riconosciamo, ma soggiungiamo:

1. Che ponendo mente al complesso delle cause attualmente giudicate nel contenzioso-amministrativo, queste ultime ne formano la minima parte;

2. Che per esse non v'è necessità di un vero e proprio giudicato a nostro avviso, dacchè si era istituito un tribunale speciale per affari che pur sono di competenza dei tribunali ordinari, era ovvio deferire a quello anche i vari conflitti che testè abbiamo accennato; ma sostituiti i primi alla naturale loro giurisdizione, non v'è più ragione alcuna perchè intorno agli altri si segua il sistema giudiziario.

E difatti qual ne sarebbe la ragione? Vuolsi dare ai privati una guarentigia contro gli arbitrii dell'amministrazione. Ebbene! l'amministrazione provveda con norme e cautele precise, dia il suo decreto motivato, consulti i consigli dei quali è circondata (quelli per esempio di sanità e dei lavori pubblici) e tale guarentigia si avrà sufficiente. La pubblicità degli atti, la libera stampa, i ricorsi che la costituzione permette ad ogni cittadino, sono il più valido e il più efficace presidio contro i pericoli che si temono.

Il contenzioso amministrativo fu una delle radici più vigorose e feconde della burocrazia. Qui è anzi dove la burocrazia si accampa e trionfa e moltiplica le sue braccia e tien lontano con arcano linguaggio il volgo dei profani. Toglietc il contenzioso, e non avrete più necessità dei consigli di prefettura, o la deputazione provinciale sarà come nel sistema belgico il consiglio del prefetto.

Abbiamo detto che la Commissione ha accettato in massima l'abolizione di codesta giurisdizione speciale, e la restituzione delle relative controversie ai tribunali ordinarii. La difficoltà stava nel determinare quella parte che rimane di spettanza propria ed esclusiva dell'amministrazione attiva. Lo schema Minghetti annoverava nell'art. 2 i casi che ritornano nella giurisdizione ordinaria, lasciando genericamente gli altri all'amministrazione attiva; la Commissione invece nel suo art. 2 annovera distintamente questi ultimi casi, rimandando genericamente tutti gli altri ai tribunali ordinarii.

Come ognun vede, è questione di metodo e di forma, non di principio. Nel resto i due progetti concordano, e non toccano la Corte dei conti, nè certe Commissioni speciali, come p. e. il Consiglio di ammiragliato, nè il Consiglio di Stato, per quelle materie però nelle quali dispone in prima ed ultima istanza, o il suo parere è richiesto dalle leggi. Entrambi ammettono la facoltà nell'amministrazione di ordinare per conseguenza alcuni atti, o eseguire alcuni contratti in materia di lavori o somministrazioni, anche durante il giudizio ordinario, e salva ogni conseguenza giuridica a favore dei contendenti. Tal è il progetto che sarà discusso dalle Camere al suo riunirsi di nuovo.

Noi ci compiaciamo grandemente che il comm. Rattazzi, salendo al ministero dell'interno, non abbia posto ostacolo, a che questa relazione venga dinanzi al Parlamento, come poteva fare ritirando il progetto di legge.

Ciò ne dà a sperare che egli, autore della legge sul contenzioso 30 ottobre 1859, la quale dava solide ed ampie fondamenta a questa speciale giurisdizione, abbia d'allora in poi modificato le sue idee su questo proposito; per lo meno dimostra che non rifugge dal lasciar discutere dinanzi al Parlamento un tema che può avere cotanto influsso su tutto l'ordinamento amministrativo.

Noi lo diciamo francamente: è questa per noi la pietra di paragone delle tendenze amministrative. Nei paesi veramente liberi come l'Inghilterra questa giurisdizione eccezionale non esiste. I Paesi Bassi, il Belgio, entrati nella via costituzionale, l'abolirono. Lo stato dove il contenzioso amministrativo si organizzò, si estese, mise radice, è la Francia, la terra della centralizzazione per eccellenza.

Se noi ci ostinassimo a mantenerlo nel regno d'Italia, sarebbe un grande indizio che vogliamo essere pedissequi degli ordini francesi, e la parola *discentramento* non sarebbe che un vano suono, o una amara derisione.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Riceviamo da Sora una corrispondenza, nella quale, oltre alla conferma dei particolari del bel fatto di Luco da noi riferiti nel nostro numero del 15 corrente, troviamo quanto segue:

Mentre accadeva il fatto di Luco, siccome si temeva che la mossa dei briganti che assalirono questo paese fosse contemporanea a qualche mossa della banda Chiavone, che, per la sua posizione accenna tanto alla Roccavivi quanto a Sora, il comando superiore di Sora inviava due compagnie su Balzorano, che domina la bassa valle Roveto ed al tempo stesso spediva un espresso a S. Donato coll'ordine al bravo capitano Tempesta, comandante quelle guardie nazionali, di riunire i suoi militi e quelli dei paesi vicini e perlustrare in colonne mobili quelle montagne, onde impedire che i briganti di Luco si sbandassero da quella parte. Ed intorno a ciò mi conviene di osservare che le guardie nazionali di S. Donato e paesi vicini si mostrano ognora solertissime, quando si tratta di repressione di brigantaggio.

Ora si ha notizia che un'altra banda sia partita da Roma il dì 8 corrente sotto gli ordini di *Ceatrillo*; ma questo capo-ladro sarebbe stato arrestato alle porte di Roma stessa dai gendarmi francesi; lo che però non si sa se abbia sospeso le marcie della banda.

Ne' scorsi giorni, le truppe francesi si sono impadronite di trecento cappotti venuti da Roma, e che stavano depositati sul confine pontificio.

De' tanti fatti d'arme degni di special menzione ed anzi di ammirazione di tutta Italia, successi in questa lunga e faticosa guerra contro i briganti, quello della pattuglia che recò soccorso a' soldati di Luco, messo all'ordine del giorno dal general Govone (*V. Opinione del* 15) è uno de' più memorabili.

Un caporale e tre soldati odono da lungi le schioppettate, si avanzano e veggono la caserma in fiamme, assalita da tutti i lati dai briganti.

Se avessero badato alla sicurezza loro ed alla salvezza della lor vita, non avevano altro da fare che retrocedere.

Ma no, chè la pattuglia non ascolta che un sol sentimento, quello di recar aiuto a' compagni rinchiusi nella caserma, quello di aiutare i loro commilitoni o morir con loro.

Non era l'amor di gloria, non il desiderio di far parlar di sè, ma eroismo vero, schietto, purissimo.

I nomi del caporale Fantuzzi, de' soldati Laurenti e Castagnoli e del milite Campana, non saranno dimenticati dall'Italia. La nazione dev'esser orgogliosa di aver soldati tanto intrepidi e valorosi, e la storia novererà fra le molte prodezze dell'esercito italiano, anche questa a meritato premio di sì preclare virtù e ad ammaestramento de' posteri.

Leggesi nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*:

Gli agi che a noi concede il lungo silenzio della Camera danno luogo a dibattere i problemi politici che in altri tempi sarebbero apparsi di assai leggiera importanza. Di tal sorta è l'incertezza che regna a proposito dell'antagonismo che il pubblico vuol vedere a Roma nelle situazioni rispettive del nostro ambasciatore, signor di La Valette e del comandante delle truppe francesi, il generale di Goyon. Chi la vincerà fra l'ambasciatore ed il generale? Il signor di La Valette ritornato a Parigi in congedo, vi resterà egli? Il generale Goyon rimasto a Roma, sarà esso richiamato a Parigi? Grave quistione, come si vede, ultima forma sotto la quale si disvela al mondo l'ambiguità della nostra politica romana!

I sopraffini pretendono che il signor La Valette ritornerà a Roma, che il generale Goyon vi resterà e che tutto continuerà come per il passato sino a che la Provvidenza voglia finalmente arrendersi e rispondere alla pietosa invocazione del signor Billault, accordando alla nostra pazienza la palma che si è tanto meritata. Nondimeno bisogna riconoscerlo, dacchè facciamo una stazione forzata in quel Lilliput, che a guardarvi da vicino vi ha infatti una differenza fra il signor di La Valette ed il generale Goyon. Le tristi miserie della reazione che domina a Roma hanno nel diplomatico uno spettatore ironico e malcontento, e nel generale un testimonio più indulgente e meno cavilloso. Questa è almeno la distinzione che il pubblico stabilisce fra questi due rappresentanti della nostra grande e profonda politica. L'istinto dell'opinione ci sembra giusto in questo punto e noi vogliamo supporre per amor di logica, che se Goyon non ritorna, La Valette non anderà a Roma.

Quanto a quelli che si fanno ancor una più alta idea della consistenza che dovrebbe avere la politica francese, essi devono rimpiangere amaramente che nessun organo del governo possa far sentire nelle nostre Camere il linguaggio franco, netto e sensato che lord Palmerston ha testè tenuto nella Camera dei comuni. Non è senza dolore che noi vediamo il frutto dei servigi che abbiamo reso all'Italia compromessi leggermente dalla politica, meno tenace ancora di quello che sia irresoluta, che prolunga la nostra occupazione di Roma ed interrompe così il lavoro di complemento a cui attende il popolo italiano.

Noi abbiamo proclamato il principio del non intervento negli affari italiani, noi ci siamo serviti di questo principio per opporre all'Austria un'obbiezione pratica contro l'esecuzione coercitiva del trattato di Zurigo: e noi esercitiamo a Roma l'intervento più flagrante.

Frattanto gli inglesi che diedero all'Italia un solo appoggio morale, che non arrischiarono la loro armata, nè aggravarono il loro bilancio per questa causa, diventano nell'opinione italiana ed europea i promotori sinceri, conseguenti, eloquenti del compimento e dell'organizzazione dell'unità italiana. Per essere giusti però non è al solo nostro governo che noi dobbiamo rimproverare questa politica contraddittoria. Colla stampa liberale tutta intera noi abbiamo mantenuto nella quistione italiana i princi-

più essenziali della politica vitale del partito liberale; sventuratamente nei nostri amici incontrammo delle dissidenze che non nuocono soltanto al regolarsi della quistione italiana, ma che ritardano il ristabilimento della libertà in Francia.

Come si potrà spiegare un giorno che tutti i liberali francesi non abbiano capito che la loro causa era solidale di quella che ebbe alla sua testa in Italia i Cavour, i Ricasoli e tante altre intelligenze, tanti altri caratteri di primo ordine? Come si spiegherà che i legami di solidarietà che uniscono tutti i partiti liberali in Europa, siano stati disconosciuti a tal punto e che degli intelletti — tutt'altro che volgari — abbiano creduto che l'abilità, l'onestà, la forza politica consistevano ad aggrapparsi con una cieca ostinazione al potere temporale del papato, vale a dire all'ultimo vestigio di un ordine di cose che è la negazione della libertà moderna?

Il deputato Petrucelli pubblica nella *Perseveranza* una lettera, spiritosa non meno che assennata, in difesa del sig. Gallenga o meglio del corrispondente torinese del *Times*, che i suoi avversarii accusano di nuocer alla causa italiana, forse perchè non partecipa alle loro passioni, non isposa le loro ire e pensa col proprio cervello.

Vorremmo però chiedere a quelli che accusano le corrispondenze torinesi del *Times* di nuocere alla causa italiana, donde viene che nella recente discussione della Camera de'comuni sugli affari d'Italia, niuno degli avversari nostri si è appoggiato ad esse? Possiamo noi credere che il sig. Bowyer e gli amici politici di quel protestante convertito al cattolicismo si sarebbero astenuti dal cercare delle armi contro l'Italia nelle lettere torinesi, se mai ve ne avessero trovate? Non citarono essi l'autorità del corrispondente di Napoli? E se tacquero di quel di Torino ci sembra sia solo perchè esso non ha fornito loro dei mezzi di offender l'Italia.

A questa osservazione non sappiamo che cosa si possa replicare.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE VENETE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Venezia, 13 aprile.

L'imperatrice vuole, nel partire da Venezia, portar seco qualche ricordo, forse per temperare la dolorosa impressione che deve averle destata l'accoglienza avuta dalle nostre popolazioni. Essa ha fatto chiedere a vari fotografi di qui buon numero di ritratti di Venezia dei quali essi possedessero le *negative*. La domanda dell'imperatrice ebbe da molti, com'era ben naturale, un solenne rifiuto, nè in questo rifiuto può certamente ravvisarsi una dimostrazione politica, ma bensì un giusto rispetto a ciò che ad altri appartiene. Non è permesso, senza il consenso di quello al quale la fotografia appartiene, di passarla ad altre mani o farla girare al mondo. I fratelli Vianelli però più gelosi di una malintesa ambizione che del rispetto all'altrui diritto, o forse nella credenza di commettere un atto di devozione verso la famiglia imperiale, non si limitarono soltanto ad aderire alla imperiale volontà, offrendo alla coronata alcuni ritratti ma le presentarono un album, ove sono i ritratti, di molti dei nostri concittadini, i quali se avessero potuto credere che un giorno il loro ritratto si sarebbe offerto all'imperatrice, avrebbero preferito di starne senza. Quale scopo possa avere questo desiderio dell'imperatrice noi lo ignoriamo. Se avesse chiesto le principali vedute di Venezia, non sarebbe a meravigliarne, giacchè nessun straniero parte senza qualche incantatrice veduta di questa monumentale città. Ma confessiamo che i ritratti non potrebbero ad altro servirle che per dare ad intendere ai suoi buoni viennesi che molte notabilità di Venezia le offersero omaggio nel presentarle il loro ritratto. Sarebbe certo una meschina risorsa che non cancellerebbe il fatto che rimarrà eterno della singolare noncuranza che ebbero tutti dell'ospite imperiale.

La scoperta della congiura clericale e gli arresti fatti a Bologna furono intesi con vivo piacere da noi mentre gettarono lo scoraggiamento nei reazionarii i quali nei giorni passati manifestavano una gioia illimitata, forse perchè confidavano nel felice successo delle loro mene. Sia lode alla polizia italiana che seppe così bene sventarle risparmiando alla patria nuove afflizioni. Speriamo di vedere qualche esempio salutare di severa punizione contro questa consorteria impurissima di faziosi austro-clericali che turba la quiete della nostra società. È tempo di farla una volta finita, e di smascherare l'ipocrisia e la perfidia. La parola di una religione, sotto il cui manto si commettono assassinii e saccheggi, e si erige a sistema l'opposizione alle leggi sociali, e ai sacri doveri del cittadino, non può essere nè più creduta nè obbedita. Farà bene alla religione, alla patria nostra, e alla civiltà chi troncherà quest'idra nata dalle barbarie, dal feudalismo e dal sacrilego connubio della croce collo scettro.

Nel Polesine continua lo scandoloso arrivo di refrattarii e disertori italiani, sedotti ed assistiti dai preti di oltre Po, accolti festosamente dalle autorità poliziesche austriache. Una migliore sorveglianza sulla linea di confine, e un contegno più fermo verso i mestatori clericali metterebbe termine a questo disordine tante volte denunciato e mai energicamente represso.

Molti dei sedotti vanno miseramente ramingando per le campagne del Polesine in cerca di pane e di lavoro: disillusi e pentiti farebbero ritorno alle patrie bandiere ma lettere dettate dai vostri preti e segnate dai genitori di quei sciagurati, li dissuadono spaventandoli col quadro dei rigori e delle pene severissime che troverebbero da parte del governo italiano, ritornando.

Se non ci inganniamo, dev'essere stata pubblicata non ha guari un'amnistia pei refrattari che si presentassero ai comandi militari; se quel decreto esistesse sarebbe opportuno darvi la massima pubblicità e non relegarlo nella farragine degli atti ufficiali della qui poco nota vostra *Gazzetta del regno*.

Scrivono da Vienna, 7 aprile, all'*Indépendance belge*:

La riduzione dell'esercito francese recentemente decretata ha provocato in uno degli ultimi consigli dei ministri una discussione sulla possibilità d'una riduzione analoga nel nostro esercito. Quantunque alcuni giornali assicurino che questa possibilità non è stata disconosciuta, tuttavia io dubito assai che per ora si proceda ad una riduzione di qualche importanza, a meno che la Commissione delle finanze e, dopo di lei, il *Reichsrath*, non esercitino una pressione salutare sul governo.

Voi sapete che la discussione del bilancio dell'amarina è stata tanto tempestosa in seno alla Commissione, che il presidente di questa ha dovuto chiedere al governo che il colonnello Breisach cessasse di rappresentarlo in qualità di commissario. Così stando le cose, non si comprende guari come la Commissione, la quale aveva deciso a grande maggioranza che la sua relazione esprimerebbe il dispiacere di vedere che, malgrado le spese fatte negli ultimi dieci anni — in media 10 milioni di fiorini all'anno — la nostra flotta non è all'altezza di quella delle potenze marittime di secondo ordine, abbia quindi deciso di una maggioranza di 25 voti contro 21, che l'espressione di questo dispiacere rimarrebbe consegnata nei processi verbali della Commissione stessa, ma non nella relazione da presentarsi alla Camera.

Tuttavia questa relazione constata un fatto inaudito e quasi incredibile, cioè, che la nostra marina la quale non conta che 900 cannoni, ha costato quest'anno 13,165,000 fiorini, che è quanto dire relativamente il doppio della marina d'Olanda, di Danimarca, di Francia e d'Inghilterra.

Si è parlato di una crise ministeriale, alla quale avrebbero contribuito gli affari d'Ungheria. È vero, per quanto mi consta, che il cancelliere d'Ungheria, conte Forgach, spiega da qualche tempo una grande attività, ma non è da questo lato che sarebbe sorto il maggior pericolo pel sig. Schmerling.

Mi si assicura che una parte delle persone che circondano l'imperatore, si adopera assai per riacquistare il terreno che ha perduto sotto il regime costituzionale, e che specialmente un personaggio, il quale godeva d'un'influenza non meno preponderante che impopolare, fa molti sforzi per ritornare a galla; ma si aggiunge che tutti questi intrighi si sono infranti contro la ferma volontà dell'imperatore di sostenere il signor di Schmerling ed il suo sistema.

Si parla di nuovo di recenti tentativi fatti dal gabinetto delle Tuileries presso quello di Pietroburgo per indurlo a riconoscere il regno d'Italia. Se le mie informazioni sono esatte, il principe Gorcikoff avrebbe risposto alle proposte del duca di Montebello, che la Russia non avrebbe alcuna difficoltà in principio, ma che non potrebbe dare una smentita al contegno che essa ha preso riguardo al regno di Napoli, verso il quale ha contratto degli obblighi morali sin dal tempo della guerra di Crimea, e l'invasione del quale ha provocato la rottura delle sue relazioni diplomatiche col Piemonte.

Si legge nella *Patrie* del 16:

Si crede a Vienna che l'Austria e gli stati di Wurtzburgo approfitteranno degli imbarazzi interni del governo prussiano per agitare di nuovo la questione della riforma germanica. Le proposte destinate alla Dieta di Francoforte sarebbero già formulate e si annunzia che verranno presentate fra breve. Gli stati di Wurtzburgo combattono energicamente il sistema dell'unione ristretta sostenuto dalla Prussia, e riproducono il loro progetto di alternare colla Prussia e coll'Austria il comando delle truppe federali e la presidenza della Dieta.

Veramente non è questo per la Prussia il momento opportuno per discutere simili progetti. Ma il governo prussiano possiede ancora molti mezzi per isventare gli intrighi degli stati secondari od almeno per impedire che la Dieta prenda una deliberazione in proposito.

Tuttavia non sarebbe inutile pel partito liberale che la Prussia si trovasse esposta a nuovi pericoli in seguito al movimento reazionario che si è operato in essa. Ciò aumenterebbe le probabilità di riuscita nel partito liberale, le speranze del quale d'altronde non sono scemate.

Si assicura che tutta l'antica deputazione di Berlino sarà rieletta e le proteste delle provincie contro le circolari ministeriali continuano. Fra le più caratteristiche va notata quella del tribunale di commercio di Treves. I membri del tribunale dichiarano in essa di voler conservare una completa indipendenza nell'esercizio dei loro diritti politici.

GLI STATI UNITI E LA QUESTIONE MESSICANA

È stato comunicato al *Journal des Débats* un importante documento che deve essere pubblicato nel numero d'aprile degli *Archivi diplomatici*. È desso una circolare del sig. William H. Seward ai ministri degli Stati Uniti all'estero, relativa alla questione messicana.

Il governo degli Stati Uniti non esita a dichiarare quali sieno i suoi intendimenti su questo proposito e com'esso vedrebbe di mal occhio qualunque tentativo delle potenze alleate per mutare la forma di governo nel Messico.

Il sig. Seward incomincia dal constatare che l'opinione pubblica in Europa a ragione od a torto crede che l'intervento degli alleati nel Messico possa produrre in questo paese una rivoluzione e poscia lo stabilimento di un governo monarchico. È vero che gli alleati hanno dichiarato che la loro spedizione non aveva alcuno scopo politico, ma il governo degli Stati Uniti, mentre non pone in dubbio la sincerità degli alleati, crede opportuno di fare le seguenti osservazioni:

In primo luogo, scrive il signor Seward, un governo monarchico stabilito nel Messico, mentre le flotte e gli eserciti stranieri occupano il suolo e le acque messicane, non avrebbe alcuna prospettiva di sicurezza e di stabilità; in secondo luogo l'instabilità d'una simile monarchia, sarebbe maggiore se il trono fosse confidato ad una persona straniera al Messico; in queste condizioni il nuovo governo non tarderebbe a cadere, a meno che non fosse sostenuto da alleanze europee, che, sotto l'influenza della prima invasione, sarebbero di fatto il principio d'una politica permanente d'intervento armato dell'Europa monarchica, tanto dannoso quanto ostile al sistema di governo generalmente ammesso nel continente americano. Questo stato di cose sarebbe piuttosto il principio che il fine della rivoluzione nel Messico. . . . . . . L'emancipazione del continente americano dalla sorveglianza dell'Europa è stata il distintivo caratteristico dell'ultimo mezzo secolo. Non è probabile che una rivoluzione in un senso contrario possa riuscire, ora che la popolazione dell'America aumenta rapidamente, le sue risorse s'accrescono del pari e la società si va costantemente formando a seconda dei principii del governo democratico americano. Non è necessario di far osservare agli alleati quanto è improbabile che le nazioni europee sostengano poi una politica favorevole ad una simile controrivoluzione, e così poco conforme ai loro interessi. E neppure è necessario di far osservare che, malgrado le cure poste dagli alleati nell'evitar di aiutare, colle loro forze di terra e di mare, la rivoluzione interna del Messico, il risultato non ne dovrebbe meno venir attribuito alla presenza delle forze sovraccennate in questo paese, giacchè senza tale presenza si può ritenere per certo che questa rivoluzione non sarebbe stata tentata e forse neppure ideata.

Il signor Seward conchiude dicendo che, sebbene il Senato non abbia concesso la sua sanzione ufficiale alle proposte del presidente degli Stati Uniti, tendenti a prestare aiuto al governo messicano, e porlo così in grado di uscir di imbarazzo coll'approvazione degli alleati, tuttavia sì il governo degli Stati Uniti come l'intiero popolo americano sono unanimi nel fare voti cordiali per la prosperità e la stabilità del governo repubblicano in Messico.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* del 16:

Si assicura che il generale Prim è giunto il 10 marzo ad Orizaba, dove si proponeva di accamparsi colle sue truppe, a termini dell'articolo 8 della convenzione della Soledad.

Il vice-ammiraglio Jurien de la Gravière avea lasciato Orizaba nel mattino dell'8, per continuare il suo viaggio verso Tehuacan.

Parecchi giornali esteri contengono particolari affatto inesatti riguardo alla situazione degli affari alla Vera Cruz.

Noi crediamo di sapere che il governo francese non ha punto modificato il suo atteggiamento nella questione messicana.

Si credeva che un'assemblea di membri del partito monarchico avrebbe luogo, verso il fine del mese d'aprile, a Puebla, e che le risoluzioni di questa assemblea sarebbero quindi sottoposte all'approvazione del popolo messicano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco dei progetti di legge non ancora discussi:

Progetti di legge sui quali i rapporti furono presentati.

1. Riordinamento delle Camere di commercio — relatore *Sella*, ministro delle finanze.
2. Riforma della legge sulle opere pie e sua applicazione in tutto lo stato — relatore *Minghetti*.
3. Autorizzazione di vendita di beni e diritti demaniali — relatore *Macchi*.
4. Restituzione alla società Gombert del deposito fatto per la ferrovia di Savona — relatore *Pescetto*.
5. Autorizzazione di contratto col signor Fabre per cessione di un edifizio in Napoli — relatore *Ballanti*.
6. Riconoscimento dei gradi e delle pensioni militari conferite dal governo siciliano nel 1848 — relatore *Pinelli*.
7. Riforma della legge sulla pubblica sicurezza e sua applicazione in tutto lo stato — relatore *Castagnola*.
8. Riforma della legge provinciale e comunale e sua applicazione in tutto il regno — relatore *Bon-Compagni*.
9. Disposizioni relative al contenzioso amministrativo — relatore *Panattoni*.
10. Convenzione del servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto — relatore *Vacca*.
11. Diritti d'ostellaggio da pagarsi per deposito delle merci estere nei porti di Brindisi e Messina — relatore *Martinelli*.
12. Abolizione dei fedecommessi, maggioraschi e delle istituzioni fedecommissarie nelle provincie lombarde, napoletane e siciliane — relatore *Capone*.

Progetti di legge sui quali i rapporti non furono presentati.

13. Istituzione di casse di depositi e prestiti nelle principali città dello stato — relatore *Depretis*, ministro dei lavori pubblici.
14. Amministrazione del pubblico danaro e conti dell'erario — relatore *Allievi*.
15. Privativa del tabacco nelle isole di Sicilia e di Capraia — relatore *Castelli*.
16. Ordinamento uniforme del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sotto-prefettura del regno — relatore *Panattoni*.
17. Spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale — relatore *Gallenga*.
18. Tassa sopra i pubblici spettacoli (progetto di legge del deputato *Gallenga*) — relatore *Menotti*.
19. Strade nazionali dell'isola di Sardegna — relatore *Valerio*.
20. Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati demaniali — relatore *D'Ayala*.
21. Vendita ai pubblici incanti di armenti demaniali nel Tavoliere di Puglia — relatore *Devincenzi*.
22. Tassa uniforme sopra le carte da giuoco (progetto di legge del deputato *Sanseverino*) — relatore *Torrigiani*.
23. Tassa sopra varie concessioni del governo (modificato dal Senato) — relatore *Sanguinetti*.

Progetti di legge già esaminati dagli Uffici, ora presso le Commissioni.

24. Enfiteusi perpetua redimibile dei beni fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia — progetto del deputato *Corleo*.
25. Affrancamento delle enfiteusi del Tavoliere delle Puglie — progetto del deputato *De Peppo*.
26. Modificazioni alla legge organica sulla leva di mare.
27. Promulgazione di un nuovo regolamento doganale.
28. Istituzione della Corte dei conti — modificato dal Senato.
29. Affrancamento dei censi in favore di luoghi pii e di benefizi ecclesiastici nelle provincie napoletane — progetto del deputato *Gallozzi*.
30. Norme sul passaggio degli impiegati e salariati governativi alla condizione di impiegati e salariati provinciali.
31. Riscossione dell'imposta sulla rendita dei capitali ipotecari in Lombardia stabilita dalle patenti 11 aprile 1851.
32. Soppressione del comune di Cambiò e aggregazione del suo territorio a quello di Cairo.
33. Vendita di beni demaniali nelle provincie toscane — progetto del deputato *Salvagnoli*.
34. Esposizione agraria, industriale e di belle arti in Napoli per il 1863 — progetto del deputato *De Cesare*.
35. Acquisto della linea telegrafica tra Spezia e Cagliari.
36. Vendita di beni e affrancamenti dei canoni e delle prestazioni prediali appartenenti allo stato e agli stabilimenti di beneficenza — progetto del deputato *Romano Liborio*.
37. Cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite allo stato — progetto del deputato *Cairoli*.
38. Appalto alla Banca nazionale della fabbricazione monetaria nelle zecche dello stato.
39. Spese per la formazione della carta topografica delle provincie meridionali.
40. Convalidazione di decreti per maggiori e nuove spese sui bilanci 1860 e precedenti e 1861.
41. Disposizione per la tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze dei benemeriti della patria.
42. Insegnamento nautico.
43. Riscatto del dazio di Stade sull'Elba.
44. Applicazione a tutti i nazionali della legge consolare.
45. Destinazione di magistrati presso alcuni consolati in Levante.
46. Revoca del diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi-lana nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria.
47. Riduzione di tasse scolastiche nelle Università e negli istituti universitari.
48. Sospensione dello stipendio dei deputati impiegati durante le sessioni parlamentari — progetto del deputato *Gallenga*.
49. Cessazione dell'imposta di centesimi addizionali stabilita negli ex-ducati di Parma e di Modena dal decreto 19 settembre 1860 — proposta del deputato *Torrigiani*.
50. Opere di ristauro a locali militari.
51. Estensione a tutte le provincie dello stato della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.
52. Disposizioni relative ai consorzi.
53. Autorizzazione del bilancio generale attivo per l'esercizio 1862.
54. Autorizzazione del bilancio generale passivo per l'esercizio 1862.

Progetti di legge da esaminarsi dagli uffici.

55. Abolizione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri.
56. Maggiori e nuove spese sui bilanci 1860-61.
57. Revoca delle leggi e disposizioni vigenti in alcune provincie relative alle immunità o pensioni ai padri di dodicesima prole.
58. Applicazione a tutte le provincie del regno del sistema facoltativo del marchio di garanzia dei lavori d'oro e d'argento.
59. Estensione alle provincie napolitane della legge organica e dei provvedimenti relativi al reclutamento militare.

60. Istituzione di scuole normali.
61. Concessione di una strada ferrata da Bra ad Alessandria.
62. Acquisto di materiale da scavazione de' porti.
63. Conflitti di giurisdizione.
64. Disposizioni relative agli amnistiati dal decreto del prodittatore di Sicilia 17 ottobre 1860.
65. Trasferimento del capoluogo di provincia da Noto a Siracusa.
66. Stabilimento di nuovi fari lungo le coste della Sardegna, della Toscana e delle provincie meridionali.
67. Autorizzazione di lavori straordinari da farsi nel porto di Ancona.
68. Costruzione di un antemurale ed un bacino di carenaggio nella cala di Palermo.
69. Ampliazione del porto di Napoli.
70. Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Livorno.
71. Sussidio alla società della ferrovia di Tornavento.
72. Approvazione di varie spese di miglioramenti nei porti dello stato.
73. Sulla responsabilità ministeriale — progetto del deputato *Sineo*.
74. Estensione alla Sicilia del decreto del prodittatore di Napoli, 28 ottobre 1860 — progetto del deputato *Crispi*.
75. Perequazione provvisoria dei beni stabili rurali — progetto del deputato *Mandoj-Albanese*.
76. Istituto agricola-industriale da erigersi nella Basilicata e nella Calabria — progetto del deputato *Levi*.

Da questo elenco appare come la proroga abbia fatto sospendere la disamina e discussione di molte proposte di leggi delle quali non poche assai importanti.

Se al riaprirsi della Camera, i deputati fossero disposti a proseguir i lavori, non mancherà di certo alimento alla loro attività e materia ai loro studi.

I giornali di Londra pubblicano la seguente lettera del conte Carlo Arrivabene:

All'Editore del Times

Nell'annunziare i due volumi che sono alla vigilia di pubblicare col titolo: *L'Italia sotto Vittorio Emanuele*, mi qualificate « già segretario del conte di Cavour. » Siccome io non fui mai segretario dell'illustre uomo di stato, vi sarò obbligato se vorrete correggere questo errore.

Ho l'onore di essere,

Londra, 13 aprile

Servitor vostro
C. Arrivabene.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Carabinieri genovesi. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 16:

Nel pomeriggio di ieri si recarono sulla spianata del Bisagno i due battaglioni dei carabinieri genovesi per attendervi alle loro militari esercitazioni. Alla sera percorrevano a schiere le strade in mezzo a popolari acclamazioni.

Temperatura. — Leggiamo nello stesso giornale:

Ai tepori primaverili successe da due giorni in Genova una temperatura che ci ricondusse nel cuore dell'inverno. Le montagne circonvicine, e specialmente quelle della Guardia e di Fasce, ieri mattina erano coperte di neve. Alla sera però la neve era scomparsa. Oggi la giornata è più mite e vi è luogo a credere che questa momentanea recrudescenza di freddo non sia per arrestare la vegetazione nelle campagne che si mostrava quanto mai bella e rigogliosa.

Furti. — Leggesi nella *Perseveranza* del 17 corrente:

A Codogno, l'altra notte, i ladri penetrarono nello studio del sig. Lamberti, negoziante in formaggi, e gli rubarono L. 12,000.

Nel comune di Brembio, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo, i ladri penetrarono in una cascina: un contadino, che volle opporsi ai loro disegni, fu ucciso con un colpo di pistola.

Diserzioni. — Scrivono da Valcamonica 12 aprile alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri 11, due carabinieri della stazione di Edolo accompagnarono sul confine austriaco al Tonale 2 tirolesi prigionieri, espulsi per commessi delitti dal nostro stato. Giunti al confine, uno dei carabinieri, per cognome Stella, napolitano, salutato il compagno, tirava innanzi. Dicesi che disertasse per debiti contratti. Questo però dovrebbe sempre più persuadere a non mettere ai confini persone, sulla fedeltà delle quali pur troppo è a dubitare.

Il giorno prima 10, un soldato di linea che lo scorso estate aveva disertato, mentre era in distaccamento ad Edolo, non potendo più restare nelle file austriache, ritornava fra noi.

CRONACA TORINESE

Questa sera, venerdì (18) alle ore otto, avrà luogo nella sala che trovasi sopra il Caffè del Progresso, via della Zecca N° 31, a beneficio di una famiglia bisognosa, un trattenimento letterario, nel quale sarà fatta pubblica lettura in lingua francese dei cinque primi canti dell'*Inferno* di Dante.

La traduzione in versi dei medesimi, fatta da un giovane scrittore, il sig. Luigi Ratisbonne, venne giudicata dall'Accademia francese meritevole di essere incoronata.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 aprile.

Ferrero Antonia nata Destefanis, d'anni 33, di S. Giorgio Canavese; Vigna Metilde nata Salsa, id. 27, di Ochieppo Superiore; Sottino Margherita nata Rimone, id. 38, di Vercelli; Bertrand Michel Angelo, id. 80, di Perosa, sottotenente in ritiro; Oggero Raimondo, id. 51, di Villafranca d'Asti, macellaio; Sabolo Giuseppe Lorenzo, id. 37, di Borgomasino, cocchiere; Berardo Sisto, id. 16, di Busca; Falco Antonio, id. 65, di Mocchie, contadino; Langasco Rosa, id. 47, di Lequio, Anselmino Felicita, id. 72, di Cinzano, contadina; Vanzetti Margherita Maria, id. 41, di Villafranca d'Asti, contadina; Bertino nata Sansiero Maria Teresa, id. 29, di Cavour, serva; Mazzini Emilia Adele nata Duval, id. 27, di Parigi; più, 9 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 aprile.

Mi si scrive da Londra che lord Palmerston si apparecchia a recarsi nel corso della settimana a Broadlands, e che crede quindi assicurati i voti al gabinetto prima delle vacanze di Pasqua. Dacchè infatti le discussioni dei bilanci possono essere considerate come ad esso favorevoli, a più giusto titolo si può affermare nulla dover temere il governo per la sessione presente. Pare che l'opposizione voglia rassegnarsi ed il suo eloquente silenzio mantenuto nell'ultima ed importante seduta sugli affari d'Italia ci prova come per ora abbia rinunciato ad ogni lotta anche per ciò che si riferisce alla politica estera. Essa riconosce la superiorità e la maestria dell'uomo di stato che guida gli affari del regno unito.

Il partito clericale rappresentato dal signor Giorgio Bowyer ed in seconda fila dal focosissimo signor Maguire riconobbe come un dovere di non suonar tanto le campane per Roma prima di spezzare una lancia in favore del poter temporale e dei Borboni di Napoli; l'interpellanza Bowyer fu come le uova di Pasqua offerte dagli ultramontani inglesi alla nazione europea. Vi dirò che que' signori avevano da prima sperato di essere energicamente appoggiati dai *torys*, anzi due giorni prima della discussione, loro si era promesso un attacco combinato; ma alla vigilia della battaglia, cioè dodici ore prima della miserabile perorazione, il signor D'Israeli mandò le sue scuse al baronetto irlandese ed amici suoi.

Gli irlandesi o clericali che si vogliano chiamare, si trovarono allora isolati e se dobbiamo convenire avere il signor Bowyer coraggiosamente adempiuto ciò ch'esso chiama un dovere, nullameno riconoscerà egli con grave suo rammarico di aver offerta l'occasione ad una splendida vittoria per parte del governo italiano, senza aver potuto rendere il menomo servizio alla causa da esso difesa.

Lasciando da parte la replica del sig. Layard, che appoggiandosi a rapporti officiali di sir James Hudson e del console inglese a Napoli, annientò le assurde accuse e le ridicole favole raccontate dal signor Bowyer e compagnia, l'Italia ottenne una soddisfazione molto più gradita.

Abbiamo infatti inteso il cancelliere dello scacchiere signor Gladstone e lord Palmerston, i due uomini i più popolari ed i più stimati del gabinetto inglese, dichiarare essere divenuta impossibile l'ulteriore conservazione del potere temporale. Anzi per di più abbiamo veduto que' due uomini di stato scagliarsi con più energia che per lo passato contro l'occupazione francese, qualificandola un attentato al principio del non intervento riconosciuto e dalla Francia e dall'Inghilterra.

So bene che un tale contegno del gabinetto inglese non farà che il presidio francese si ritiri immediatamente da Roma, ma parmi che questa dimostrazione ufficiale non iscemi nullameno d'importanza. Sonvi parecchie riflessioni che si succedono nella mente nostra.

Perchè lord Palmerston siasi deciso ad usare un linguaggio di un'insolita energia, conviene credere fosse d'avviso che le sue parole ottenessero a Parigi l'effetto desiderato o pensasse che il gabinetto delle Tuileries non vedrebbe di mal occhio d'essere sospinto da quello di Londra.

In ogni caso non si potrebbe ammettere che un uomo di stato così esperto e così prudente avesse soltanto di mira la difesa del Re Vittorio Emanuele contro gli attacchi del signor Bowyer. Una tale difesa era divenuta inutile e per l'accoglienza che trovò l'interpellante nella Camera ed in seguito alla replica tanto categorica ed irrefutabile del signor Layard.

Certamente lord Palmerston fu mosso da altri motivi. Con troppa facilità si dimenticarono gli scacchi toccati alla politica francese pel contegno dell'Inghilterra, e non avremmo che a citare ciò che avvenne in Siria ed altrove. D'altro canto si dimentica non essere questa la prima volta in cui lord Palmerston e lord Russell corsero in aiuto della Francia per toglierla dagli imbarazzi nei quali si trovava. Nel 1860 quando il gabinetto francese si vide impegnato in una via falsa ed imbarazzante di fronte all'ex-re delle Due Sicilie, fu pure il governo inglese che venne in soccorso della politica, sovente personale, del sovrano della grande, generosa e potente nazione francese.

Le note e le conversazioni diplomatiche, nonchè le dimostrazioni officiali fatte in Parlamento produssero spesso un esito fortunato nel cammino liberale della politica francese. Ciò avvenne senza scalpore e senza attentare manifestamente alla alleanza delle due potenze occidentali. Possiamo quindi a buon diritto sperare, che anche questa volta l'influenza inglese abbia scelto il momento opportuno sotto il punto di vista delle disposizioni della Francia e sotto quello della situazione generale degli affari d'Italia.

Ci approssimiamo adunque ad un notevole cambiamento nella politica della questione romana. L'occupazione francese non si protrarrà tanto a lungo, e sopratutto crediamo che potrà quanto prima essere allontanato dalla futura capitale del regno italiano il principe Borbone che si è fatto fomentatore di una agitazione colpevole ed indegna di un sovrano.

Credete voi che io non fossi ben informato quando vi diceva non essersi il signor di La Valette recato a Londra puramente per affari privati? Ritengo di trovarmi nel vero, affermandovi di nuovo essere il diplomatico francese latore di notizie e di assicurazioni che suoneranno gradite agli orecchi degli uomini di stato inglesi.

L'Italia può adunque chiamarsi soddisfatta e deve inquietarsi punto per l'attività del *touriste* imperiale che va e viene da Venezia a Vienna.

Sebbene l'abbia nominata in via accidentale, è però la Venezia compresa nella schietta dichiarazione di lord Palmerston in favore dell'unità italiana. Ciò darà di che pensare al gabinetto di Vienna e gli mostrerà fino a qual punto possano giungere le speranze che esso collocò in un riavvicinamento dell'Inghilterra, di cui tanto parlarono in questi ultimi tempi i giornali tedeschi.

Togliamo dall'*Ost und West*:

La dichiarazione di lord Palmerston implica la più precisa smentita alla notizia di un'alleanza austro-inglese. Il viaggio del signor La Valette a Londra, combinato alle parole di lord Palmerston, che designavano l'occupazione francese come il solo ostacolo all'unità italiana, potrebbe far supporre trattarsi di pratiche tendenti allo scopo di uno scioglimento della questione romana.

Ma benchè noi siamo persuasi che Luigi Napoleone non intenda per nulla di lasciare al suo successore in eredità tale questione, nullameno nel caso presente non vediamo alcun sintomo di un'azione decisiva.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 16:

Un giornale inglese annunzia che in Portogallo è imminente un cambiamento di ministero.

Questa notizia ci viene confermata da informazioni particolari attinte a buona sorgente. Probabilmente l'antico ministro delle finanze, signor D'Avila, sarà incaricato di comporre il nuovo gabinetto. Si crede che questo cambiamento di ministero renderà inutile lo scioglimento delle *Cortes* che pareva desiderato dalla maggioranza.

— Il governo spagnuolo ha ricevuto dal Marocco il pagamento dell'indennità di 60 milioni, che gli era dovuta.

— L'Austria ha inviato degli ingegneri di marina in America per istudiarvi la estensione del *Monitor* e del *Merrimac*.

Scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort*:

Abbenchè ripetutamente non vogliasi prestar fede alla notizia, che fossero incamminate delle trattative colla curia romana, onde introdurre dei cangiamenti nel concordato, possiamo assicurare con tutta precisione, che tali trattative furono bensì incamminate, colla sola differenza però, che queste si condussero in via confidenziale e non hanno verun carattere uffiziale. Come è noto, fu stabilita dal ministro di stato de Schmerling una Commissione speciale, nella quale è rappresentato anche il cardinale arcivescovo di Vienna da un delegato, e che si occuperà degli interessi delle varie confessioni. È lo scopo di questa Commissione di elaborare un progetto da presentarsi al Consiglio dell'impero, onde evitare l'editto religioso di Muhlfeld. In seguito ad urgenza del ministro di stato furono protratte le discussioni di questo editto, onde il governo acquisti un solido terreno per le sue viste. Il referente di questa Commissione sta bensì in relazione con Roma per singoli importanti quesiti, però solamente in via privata e non diplomatica. Si dubita che il ministro di stato de Schmerling affidar voglia questa vertenza alle mani del barone de Bach.

L'*Osservatore triestino* reca in data di Vienna 12 corrente:

Il principe cardinale di Praga Schwarzenberg avrebbe diretto al ministro Schmerling una lettera, nella quale cercava di dimostrare di non aver fatto che il suo dovere, come principe ecclesiastico, rifiutandosi di festeggiare l'anniversario della costituzione; quale principe secolare poi fa rimarcare al signor ministro, che egli non fece che seguire l'esempio de' suoi antenati, sempre fedelissimi alla casa imperiale. Potete bene immaginarvi i commenti a cui andò soggetta questa lettera nella nostra capitale.

Il *Tempo* di Trieste ha per dispaccio da Vienna, 15 aprile:

S. M. l'imperatore partei l 20 per Venezia, ove si fermerà, a quanto dicesi, tutto un mese.

La comunicazione telegrafica, che Vukalovich sia stato ferito e che si sia rifugiato sul territorio austriaco, è un'invenzione — Omer bascià conta 60,000 uomini.

Leggiamo nella *Correspondance Scharf*:

Siamo in grado di assicurare che la situazione in Grecia è peggiore assai di quello che le notizie sino ad ora pubblicate vogliano far credere.

Dobbiamo del pari dare una categorica smentita alla diceria che si sparse, aver cioè la Francia dichiarato di voler intervenire in favore del re Ottone. Quando si incamminarono delle trattative dalle potenze protettrici circa ad un eventuale intervento in Grecia, si manifestò tale una divergenza di opinioni da far credere che tanto presto non possa essere presa una risoluzione unanime in favore della dinastia pericolante.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 16:

Se dobbiamo prestar fede alle notizie che riceviamo, il governo della Servia avrebbe saputo che la Porta ha spedito alle truppe scaglionate sul confine dei due paesi l'ordine formale di mettersi sul piede di guerra per essere in grado di avanzarsi al primo cenno ed invadere il principato.

Questa notizia sarebbe stata comunicata a tutti i consoli. Il governo della Servia, dicesi, aspetterebbe fra breve un *ultimatum* dalla Porta.

In tutto ciò vi sarà dell'esagerazione, ma la situazione è assai tesa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 aprile.

Azioni strada ferrata Vittorio Emanuele 363.

Nuova York, 5. I federali hanno sospeso tutti gli arruolamenti. Si fanno grandi preparativi per una battaglia sul Tenessee.

Madrid, 16 aprile.

Assicurasi che se i francesi entrassero nel Messico, gli spagnuoli vi entrerebbero pure.

Atene, 11 aprile.

Un dispaccio governativo dice che le compagnie d'artiglieria e gli operai militari dell'arsenale di Nauplia si sono dichiarati per il re.

La resa è considerata imminente.

Parigi, 17 aprile.

Notizie di Borsa.

	marzo 16	17
Fondi francesi . . 3 0/0	70 45	70 35
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 25	98 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	94 00	94 00
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 50	68 60
Prestito italiano 1861 5 0/0	68 15	68 30
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	878	826
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	361
Id. Id. Lomb.-Venete	572	573
Id. Id. Romane .	183	185
Id. Id. Austriache	528	525

Marsiglia, 17 aprile.

Costantinopoli, 9. Assicurasi essere inesatto che i turchi abbiano invaso il territorio del Montenegro.

In una circolare indirizzata alle potenze la Porta spiega l'ordine dato ad Omer bascià di esigere la restituzione dei prigionieri, ma dichiara di non aver alcuna idea di cambiare lo statu quo stabilito dalle conferenze di Parigi.

È inesatto che la Porta concentri un corpo d'armata alle frontiere della Servia.

Vienna, 17 aprile.

Il viaggio dell'imperatore a Venezia è aggiornato.

G. Rombaldo, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

17 *aprile* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	In liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. 68 30	— —
» »	Matt. . 68 29	— —
Consol. 4/5 pag.	G. p. d. B. — —	68 10 30 apr.
» »	Matt. . — —	68 20 30 apr.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo già annunciato l'arrivo del signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, inventore dei nuovi occhiali di cristallo purificato a curve convergenti; i successi continui che ha ottenuti in Torino colle persone afflitte da debolezze o malattie della vista, gli hanno fatto prendere la decisione di fermarsi nuovamente per 20 giorni. — Egli riceverà tutti i giorni, dalle 11 alle 5, via Doragrossa, n. 11, piano 1°.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE DELL'ALTA ITALIA

(*Sezione di Chivasso al Ticino*) — (*Concessione provvisoria*)

Capitale sociale 25,000,000 diviso in 50,000 azioni di 500, con facoltà di emettere 55,000,000 di obbligazioni. Assieme 80,000,000 fruttanti il minimum di interesse del 6 0|0 guarentito dallo Stato.

Consiglio d'Amministrazione in Italia

Farina, Senatore del regno,
Oldofredi Conte, Senatore del regno,
Di Cavour (Gustavo) Marchese, Deputato,
De Vincenzi, Deputato,
Genero (Felice), Deputato,
De Fernex (Gustavo), Banchiere,
Laurent Luigi di Parma, Banchiere,
i quali hanno accettato sotto riserva dell'approvazione del Parlamento.

In Inghilterra.

G. G. Macpherson Chairman of the Agra and United service Bank,
Lestok R. Reid, directeur of the Oriental Bank Corporation,
James Dickson (Lennox Nephew et C.), 16, Old Broad Street,
Lieut. Col. W. Campbell Onslow, directeur of the Madras Irrigation and Canal Company,
W. M. Walter Cargill, directeur of the Eastern Bengal Railway Company,
C. G. Mansel, directeur of the Agra and United service Bank,
P. D. Hadow, deputy Chairman of the Peninsular and Oriental Steam Navigation Company,
F. Surtees Chalcott House Kingston Surrey,
J. P. Brown Westhead M. P., deputy Chairman of the London and North Western.

Banchieri in Inghilterra	*Banchieri in Italia*
Sig. Mastermann Peters et C.,	Sig. Charles De Fernex, Torino.
35, Nicholas Lane, Londra.	» Ant. e And. Ponti, Milano.

I Concessionari inglesi, aderendo alle numerose richieste d'azioni che ne vennero fatte da molti capitalisti italiani, hanno aperto una sottoscrizione pubblica sopra n. 10,000 azioni da durare per otto giorni presso i banchieri qui sotto designati.

All'atto della sottoscrizione si verseranno lire 25 — a titolo di guarentigia per ogni azione.

Chiusa la sottoscrizione, si farà conoscere col mezzo della stampa agl'interessati la quantità proporzionale d'azioni alla quale essi avranno diritto e sulle quali dovranno eseguire un primo pagamento di L. 50 per azioni — tenendo conto delle 25 di già versate.

I canali d'irrigazione sono abbastanza conosciuti ed apprezzati in Italia perchè sia qui mestieri di rammemorare i vantaggi sì pubblici che privati che ne ridondano.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, n. 7, in Torino.

DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

di **D. Balduino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti.**

NB. Si dettaglia al prezzo di partita.

UN BELL'ALLOGGIO signorilmente arredato, nel centro di Torino, esposto al mezzodì e ponente, di 13 membri oltre la cantina e legnaia, da rimettersi pel 15 maggio prossimo. — Recapito via S. Francesco di Paola, n. 1, piano 3, dalle ore 8 alle 9 antimeridiane, poi dal mezzodì al tocco e dalle 6 alle 7 pomeridiane.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

Nuove pubblicazioni
della Tipografia di G. BARBÈRA in Firenze

Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle provincie Napolitane, dai tempi di Frà Diavolo sino ai nostri giorni, aggiuntovi l'intiero Giornale di Borjès finora inedito, per MARCO MONNIER. — Un opuscolo . . . . L. it. 1 50

Il Clero e la Società, ossia della Riforma della Chiesa, per FILIPPO PERFETTI . . . . » 1 —

Rime di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti del secolo XIV, a cura di GIOSUÈ CARDUCCI. (*Collezione diamante*) Un volume col ritratto di Cino . . . . » 2 25

Le Storie, la Germania, la vita di Agricola, e della perduta eloquenza, di Tacito, volgarizzate da BERNARDO DAVANZATI. (*Collezione diamante*) Un volume con ritratto . . » 2 25

Dell'Armonia universale, ragionamenti di VITO FORNARI. — Un volume in-16° . . . . » 3 —

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore, e rimetterà in vaglia postale il relativo importo.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Fouchen**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice e col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1a classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

APERTURA DI UN NUOVO MAGAZZINO
DA MODISTA

Via Nuova, nn. 4 e 5 — nell'antico negozio Dumont

La signora Rosa Barelli rende noto che ha aperto il suo negozio da modista, e che tiene alla disposizione delle signore che vorranno onorarla delle loro commissioni un scelto assortimento di cappelli dalle migliori case di Parigi.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccioli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO; Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori.**

La CURA del Dottor CH. ALBERT, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.**

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino*, L. 7; dei *Boli*, L. 5 50.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina*
e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nevrosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratі, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dai fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 43. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

La salute ristabilita mediante l'

ACQUA di LECHELLE

pettorale e rinnovatrice del sangue; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico degli sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentiggini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni colorate oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al volto la vivacità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina · Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell' Opinione *diretta da* C. Carbone